**Grado, storia di un’isola legata ad Aquileia e Venezia**

*Sede patriarcale, sviluppò attorno al castrum il primo nucleo cittadino. Lì si trovano ancora i suoi monumenti più antichi, la Basilica di Sant’Eufemia, il Battistero, la Chiesa di Santa Maria delle Grazie.*

I “vecchi” isolani lo ricordavano sempre nelle loro storie, che Grado è figlia di Aquileia e madre di Venezia. Dal punto di vista storico questa frase è ineccepibile perché la storia di Grado è strettamente legata a quella di Aquileia e del suo porto fluviale, sorto lungo le rive del fiume Akilis-Natisone, con lo scalo, *gradus*, sul mare. A seguito delle invasioni barbariche (401-408 Alarico, Attila 452), parte della popolazione troverà rifugio sulla costa. Nel 476 viene deposto Romolo Augusto, ultimo imperatore romano d'occidente: la costa resta nell'orbita bizantina, legata a Ravenna.

Sede dal 586 del Patriarca, Grado conserva di quel periodo alcuni splendidi monumenti, che costituiscono il nucleo del suo incantevole centro storico (*castrum*), molto ben conservato. Sono la Basilica di Sant’Eufemia, il Battistero, la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, severi edifici altomedievali in cui brillano le tessere di preziosi mosaici. Tesori d’arte e di architettura intorno a cui si sviluppa la città vecchia, che mantiene il fascino dell’antico e suggestivo borgo di pescatori dall’antichissima storia, trasformatosi negli anni in una vivace ed elegante località turistica.

Probabilmente, il nucleo più antico del *castrum* è quello attorno alla Basilica di Santa Maria, ma il trasferimento della sede patriarcale impoverisce l'economia dell'antico *castrum*, dove si sopravvive solo con la pesca, in un doppio microcosmo, quello della laguna e quello di città vecchia. infatti, parlata e tradizioni religiose sono spesso diverse. Anche il dialetto gradese-lagunare risulta molto più duro di quello parlato nelle calli. Di origini paleovenete, potrebbe essere il ceppo madre di tutti i dialetti veneti della costa.

Nel 1800 divenne la meta privilegiata della buona borghesia e della nobiltà asburgica che, nel giro di qualche decennio, la fecero diventare il luogo di villeggiatura marina più alla moda dell’Impero. Allora, all’Isola del Sole, riconosciuta ufficialmente dalle autorità austriache come “Località termale”, si approdava con un battello, che faceva regolarmente la spola con la terra ferma. Ora ci si arriva comodamente in auto, percorrendo la strada disegnata nel cuore della laguna che, dal 1914, la collega alla campagna della Riviera Friulana.